

«La scuola valorizzi il talento Ai docenti più soldi e rispetto»

Il ministro dell'Istruzione: la formazione è un tema centrale per il Paese
«Domanda e offerta si devono incrociare, urgente la riforma dei Tecnici»

La principale
criticità è la
dispersione, presto
al via un progetto
in 150 istituti

A breve saranno
assunti circa
70mila nuovi prof
percorsi specifici
per il sostegno



L'intervista
Giuseppe Valditara

di Silvia Sanna

Amava la storia e la letteratura ed erano quelle le materie che studiava con passione: «Il resto no, tralasciavo quello che non mi interessava...non ero propriamente uno studente modello». Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara torna indietro agli anni delle scuole superiori quando il suo futuro professionale aveva iniziato a prendere forma, almeno nella sua testa. «Il compito della scuola è proprio questo, aiutare i ragazzi a tirare fuori il talento, a fare emergere competenze e passioni che possano essere declinate in una professionalità spendibile nel mercato. Il ruolo della scuola è centrale nella nostra società e per questo l'argomento scuola deve stare al centro del dibattito: mi vanto - aggiunge il ministro - del fatto che non se ne sia mai parlato così tanto come negli ultimi quattro mesi, parlarne è il primo passo per fare convergere gli investimenti, affrontare le criticità e favorirne la crescita».

Ministro, partiamo dalle criticità. La dispersione scolastica in Italia è più alta rispetto alla media europea e le percentuali sono particolarmente elevate in alcune regioni. Come intervenire?

«La lotta alla dispersione è una priorità all'interno del programma di Governo: lo affronteremo partendo da una sperimentazione che coinvolgerà 150 scuole, individuate attraverso l'Invalsi nelle zone dove la dispersione è più alta, in particolare nel sud Italia».

Quali ordini di scuole saranno in-

teressati?

«Primarie e secondarie di primo e secondo grado. Alla primaria costituiranno gruppi classe ridotti, di circa 10 studenti, così che possano essere seguiti al meglio da insegnanti altamente formati. Alle medie e alle superiori ci saranno in aggiunta gli insegnanti tutor, il cui principale compito sarà quello di fare emergere talenti e inclinazioni dei ragazzi, aiutarli e indirizzarli. La dispersione è spesso frutto di scelte sbagliate, di un orientamento che non ha raggiunto il suo obiettivo. Ma per invertire la rotta occorre fare di più».

Si spieghi meglio.

«È fondamentale stabilire un ponte tra la scuola e il mondo esterno, quel mercato del lavoro nel quale gli studenti si affacceranno. Al momento in Italia ci sono 1 milione e 200 mila posti di lavoro scoperti per mancanza di figure professionali adeguate: significa che domanda e offerta non si incrociano. Il risultato è che ci ritroviamo sia con tanti diplomati e laureati inoccupati sia con posizioni lavorative aperte».

Come può intervenire la scuola?

«La scuola deve essere l'anello di congiunzione per fare conoscere agli studenti le opportunità presenti sul mercato, in particolare nei territori di riferimento, e per creare le figure richieste attraverso una formazione specifica. Le scuole di istruzione tecnica e professionale devono poter attingere dal mondo dell'impresa, avvalendosi di professionisti laddove manchino specializzazioni interne, occorre inoltre creare una vera e propria filiera della formazione professionale che miri alla valorizzazione delle competenze».

Proprio gli istituti tecnici e professionali sono caratterizzati da una percentuale di dispersione superiore rispetto ai licei. Perché secondo lei godono di scarso appeal?

«Proprio perché non si valorizzano a sufficienza le competenze e le abilità dei singoli, invece se un ragazzo mostra particolari predisposizioni è doveroso sostenerle costruendo un percorso mirato e di qualità. La nostra riforma dell'istruzione tecnico-professionale punta a questo e i progetti di alternanza scuola-lavoro sono cruciali per formare e orientare gli studenti nelle scelte e fare capire loro che cosa vogliono fare da grandi».

I progetti Scuola portati avanti dai quotidiani del gruppo Sae, creano un ponte tra le scuole e le aziende, tra gli studenti e il mondo del lavoro che li aspetta, attraverso i consigli e le esperienze di chi ha raggiunto i suoi obiettivi.

«È la strada giusta, questi progetti sono utilissimi per gli studenti di tutte le scuole, istituti tecnici ma anche licei, perché aiutano a fare emergere le soft skills, cioè le competenze non disciplinari, come per esempio il saper lavorare in squadra, l'organizzare il proprio tempo, preziose per inserirsi al meglio nel mondo del lavoro».

Capitolo docenti: in Italia abbondano i precari e i supplenti in cattedra in particolare per alcune discipline. Quali sono le strategie per garantire stabilità e continuità didattica?

«Prevediamo un nuovo sistema di reclutamento che porterà alla assunzione di 70mila docenti, fra questi ci saranno molti precari».



Superficie 78 %

Il problema del precariato riguarda in maniera importante gli insegnanti di sostegno, gli abilitati sono pochissimi rispetto alle richieste in costante aumento. Una situazione di emergenza presente in tutta Italia.

«Questo è un tema che mi sta molto a cuore, ci sarà attenzione verso la qualità dell'assistenza e la continuità didattica nei confronti dei ragazzi più in difficoltà, attraverso l'attivazione di percorsi di formazione specifici».

Ancora a proposito dei docenti, un tema al centro del dibattito è quello degli stipendi bassi. Il riconoscimento del valore della professione educativa passa anche attraverso un aumento dei compensi?

«Assolutamente sì. Nonostante il recente aumento di 124 euro, gli stipendi sono ancora bassi rispetto all'importanza del lavoro svolto. E qui ritorno sul concetto della centralità della scuola e dell'urgenza di valorizzare il suo capitale umano anche attraverso il coinvolgimento delle imprese e dei privati, chiamati a investire. Tutti devono capire che la scuola è un pilastro fondamentale per la Nazione, perché forma i giovani che manderanno avanti il Paese».

Nel frattempo non solo sono sottopagati ma spesso anche vittime di insulti e aggressioni da parte degli alunni, con l'aggravante di una sempre più frequente intromissione delle famiglie nella gestione scolastica. Che fine ha fatto il rispetto?

«Purtroppo devo constatare che il bullismo nelle scuole ha per vittime sia i ragazzi che gli adulti. Ai docenti dico che non devono sentirsi soli perché il Governo li sosterrà attraverso l'Avvocatura dello Stato nei procedimenti conseguenti alle aggressioni subite. Ho intenzione di coinvolgere le associazioni dei genitori e degli studenti per lavorare insieme a favore di un percorso che contribuisca a creare fiducia, collaborazione e serenità nei rapporti tra famiglie, studenti e docenti. Con questo obiettivo abbiamo istituito un tavolo chiamato non a caso "del rispetto"».

Basterà o servirà qualcosa in più di fronte a ragazzi sempre più distratti dai social che hanno invaso la loro quotidianità?

«Guardi, credo sia fondamentale che tra docenti e studenti si instauri un rapporto più forte anche dal punto di vista umano. È importante che i professori, che già fanno tantissimo, catturino l'attenzione dei ragazzi e li sappiano anche ascoltare e li incoraggino ad aprirsi, a parlare, a chiedere aiuto e consigli». ●



Dispersione
In Italia
il 12,7%
degli studenti
abbandona
gli studi
prima
di conseguire
il diploma



Giuseppe Valditara ha 62 anni
Ministro dell'Istruzione
e del Merito nel governo Meloni
È professore ordinario di Diritto
privato e pubblico a Torino